



RASSEGNA STAMPA

28 - 30 agosto 2021

INDICE

ANBI VENETO.

30/08/2021 Il Gazzettino - Rovigo Sempre meno acqua, Coldiretti: «Accumulare le piogge»	4
30/08/2021 Il Giornale di Vicenza Stagione imprevedibile Prosegue l'irrigazione	5
28/08/2021 Verona Fedele Il fiume di immondizia che intasa il Canalbianco	6

ANBI VENETO.

3 articoli

Sempre meno acqua, Coldiretti: «Accumulare le piogge»

AGRICOLTURA

ROVIGO I piovaski di questi giorni, che sembrano segnare la fine dell'estate, non devono far dimenticare i problemi legati all'approvvigionamento idrico divenuti ormai ricorrenti. «Siamo convinti dell'importanza del ruolo che il settore agricolo gioca nell'ambito della promozione di un uso razionale dell'acqua - commenta Carlo Salvan, presidente della Coldiretti - sia attraverso lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto, sia mediante altre innovazioni che possono riguardare la modifica degli ordinamenti e delle tecniche produttive e l'introduzione di colture o nuove varietà meno esigenti. La disponibilità della risorsa idrica è essenziale per mantenere in vita si-

stemi agricoli, senza i quali sarebbe a rischio la competitività del made in Italy alimentare, così come la stessa sopravvivenza del territorio».

I NUMERI

Come emerge dal bollettino risorsa idrica dell'Arpav di metà mese, «al 15 agosto le portate dei maggiori fiumi veneti, in netto calo nell'ultima settimana a causa dell'esaurirsi dell'onda di piena di inizio mese, sono tornate prossime o addirittura inferiori alle medie storiche su tutti i principali corsi d'acqua regionali. Nei primi quindici giorni sono mediamente caduti sul Veneto 42 millimetri di precipitazione. La media storica, nel periodo 1994-2020, dell'intero mese è di 102 (mediana 93), pertanto a metà mese è caduta in Veneto neanche la

metà (41%) degli apporti mediamente attesi nel mese. Sono stati registrati apporti superiori ai 100 millimetri sulle Prealpi vicentine e trevigiane, in Alpago e nell'area dolomitica. Apporti tra 50 e 100 millimetri sono stati osservati sull'alta pianura, sul Veronese settentrionale e sulla parte centro meridionale della provincia di Belluno. Apporti inferiori ai 50 millimetri sono localizzati sulla pia-

nura centrale, sul Delta del Po, e sulla provincia di Venezia. Infine, precipitazioni assenti sul Medio e Alto Polesine e sulla pianura meridionale delle province di Verona e Padova».

DANNI INGENTI

La Coldiretti rimarca come «il tema della disponibilità della risorsa idrica per l'agricoltura è oggetto della pro-

grammazione aziendale dei nostri soci da tempo. La siccità è diventata l'evento climatico più ricorrente da Nord a Sud, con danni stimati pari a oltre un miliardo all'anno per l'impatto devastante sulle produzioni agricole e sulla fertilità dei terreni. Non da meno, l'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli».

NUOVE POLITICHE

A tal proposito, Salvan evidenzia che «le aziende si sono attrezzate seguendo percorsi per la sopravvivenza delle colture e del reddito aziendale. A questo si affianca il determinante lavoro dei Consorzi di bonifica, nel nostro caso Delta del Po e Adige

Po, che gestiscono la difesa idraulica e ci assicurano l'irrigazione, che sia questa ordinaria o di soccorso. L'impegno per la protezione del territorio, per la lotta al cambiamento climatico e per la gestione efficiente delle risorse non può essere solo dell'agricoltura: è necessario prevedere, politicamente parlando, interventi strategici e la realizzazione di infrastrutture a partire dai bacini di accumulo, a impatto zero, come quelli proposti dalla Coldiretti nel Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Veneto, per esempio, recupera solo il 5% della pioggia rispetto a una media nazionale dell'11%, un dato preoccupante che dimostra quanto bisogno ci sia di investimenti in questo campo».

F. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IRRIGAZIONE Ne serve sempre di più con effetti sull'ambiente



AMBIENTE L'operato del **Consorzio di bonifica Brenta**

Stagione imprevedibile Prosegue l'irrigazione

Portate dei fiumi elevate e bacini montani colmi

●● Superato Ferragosto prosegue l'attività del **Consorzio di bonifica Brenta** con i servizi di irrigazione delle colture e campi in una stagione dai tratti imprevedibili.

Come è oramai noto, le stagioni non seguono più la scansione a cui si era abituati, ma si assiste a una variabilità del clima sempre più estrema, con periodi di scarsità di pioggia alternati a momenti in cui invece essa si concentra, creando a volte gravi danni. Basti pensare a quanto avvenuto di recente in Germania e in alcune zone del Belgio.

Nel territorio di gestione del Consorzio, l'annata in ogni mese è risultata anomala. Si è assistito a un inizio del 2021 caratterizzato da abbondanza d'acqua e da neviccate abbondanti in montagna, ma i periodi di freddo si sono alternati a quelli di caldo, anche anticipato, tanto che le richieste di irrigazione sono partite ancora a fine marzo e i primi d'aprile.

Le temperature poi sono diminuite e si sono verificate piogge, inoltre la portata del Brenta è stata molto elevata per lungo tempo.

L'abbondanza d'acqua nel fiume Cismon ha consentito il riempimento del serbatoio del Corlo. Verso metà giugno però le portate del Brenta stavano scendendo e si temeva non fossero sufficienti per l'irrigazione; per fortuna la situazione si è ribaltata e nuovamente si è riscontrata abbondanza.

Per tutto il mese di luglio, e finora, le portate sono rima-



Irrigazione Buona la situazione dei bacini montani in questa estate

ste elevate, tanto da non dover utilizzare per nulla gli invasi montani, cosa mai avvenuta in passato da quando essi sono stati costruiti, fatta eccezione per l'anno 2016.

L'abbondanza d'acqua nel fiume e quindi anche nei canali non ha significato che essa non sia stata utilizzata nei campi.

L'attività di irrigazione è proseguita infatti per un periodo prolungato, con particolare diffusione nel mese di giugno, e in modo meno massivo nel periodo successivo. Le temperature dell'aria poi tra luglio ed agosto sono divenute molto alte ed in particolare ad agosto si sono toccati

valori record di calura.

Con un'afa così eccezionale l'irrigazione quindi è stata ancora una volta fondamentale per lo sviluppo delle colture agrarie e per l'intero territorio, che è particolarmente verde e rigoglioso proprio grazie alla disponibilità idrica garantita dalle acque dei canali.

Nel frattempo, nonostante il caldo, si sono vissuti due brevi ma intensi momenti di grande criticità, con eventi meteo accompagnati da forte vento, sia a fine luglio che immediatamente dopo Ferragosto con cadute di alberi sui canali che hanno richiesto interventi di emergenza.

© FERRACOMUNICAZIONI



Il fiume di immondizia che intasa il Canalbianco

Accordo tra tutti i Comuni interessati per ripulirlo

Se è vero che tutti i fiumi portano la loro acqua al mare, compresi i rifiuti che galleggiano sulla loro superficie, è altrettanto incontestabile il fatto che gli scarti trasportati dal Canalbianco fanno una fermata obbligatoria a Torretta di Legnago.

Le chiuse della conca che, nella frazione legnaghese, consentono la navigazione a chiatte e imbarcazioni commerciali e da diporto lungo i 147 chilometri dell'idrovia, da qualche anno sono interessate da un curioso, quanto sgradevole fenomeno. Sulla superficie dell'acqua del canale che unisce il porto di Mantova, in Lombardia, con il mare Adriatico, in corrispondenza delle barriere che regolano il flusso dell'acqua e il passaggio dei natanti nell'estremo lembo meridionale della provincia di Verona si accumulano periodicamente strati notevoli di immondizie e scarti vegetali. Con il risultato di trasformare la superficie del canale, per diversi metri a monte delle chiuse, in una distesa maleodorante di vegetazione in decomposizione, bottiglie e contenitori di plastica e scarti di ogni genere.

Da tempo tale situazione ha ripercussioni negative sia sui residenti della frazione che sull'economia locale. A poche centinaia di metri di distanza dalla chiusa "ferma-rifiuti" sorge infatti un ristorante galleggiante che del turismo sull'acqua ha fatto il suo business. Quindi è comprensibile come lo strato di melma e immon-

dzia che sovrasta il corso d'acqua rappresenti, al massimo della sua estensione, un motivo di disagio per i gestori di tale attività.

L'"isola di rifiuti" galleggiante altro non è che il frutto dei singoli abbandoni di scarti lungo i vari affluenti che, in territorio lombardo e veneto, scaricano le loro acque nel Canalbianco. Tanto che il medesimo problema si presenta pure più a valle, nel Comune di Adria.

Una sorta di pulizia avviene quando, a causa della portata troppo elevata del canale, vengono aperte le paratie della conca. In questo caso, tuttavia, il cumulo di materiale di scarto non fa altro che defluire a valle, liberando solo temporaneamente Torretta dalla massa maleodorante.

Nel 2019 la situazione è stata presa in mano dal Comune di Legnago che, dopo aver eseguito alcune pulizie straordinarie raccogliendo e inviando alla discarica i materiali, ha chiesto aiuto alla Regione e agli enti interessati per risolvere una volta per tutte la questione.

Si sono così susseguiti, per due anni, vertici con i rappresentanti di tutte le realtà interessate, dai consorzi di **bonifica** alla società regionale Infrastrutture Venete, responsabile della gestione dell'idrovia.

Venerdì 6 agosto scorso è stata quindi messa a punto la convenzione che, in fu-

turo, garantirà delle pulizie periodiche e frequenti proprio a Torretta.

Tale accordo ha ricevuto

il via libera dalla Giunta regionale ed ora verrà passato al vaglio dei 50 Comuni, di cui 31 in provincia di Verona e 19 in quella di Rovigo, coinvolti nell'operazione "canale pulito". Tanti sono i centri in cui scorrono uno o più affluenti del Canalbianco e che, pertanto, contribuiranno alla rimozione dei rifiuti con un contributo annuale. «Ci sono – ricorda il sindaco di Legnago, **Graziano Lorenzetti**, il cui municipio, assieme a quello di Adria, è capofila del progetto – ben 2.700 chilometri di canali che vanno a scaricare nel Canalbianco. È per questo motivo che abbiamo sollecitato la condivisione dell'iniziativa a tutte le amministrazioni locali attraversate da questi affluenti».

In particolare, la ricognizione effettuata prima della stesura della convenzione ha fatto emergere che i fiumi e canali che sboccano nel Canalbianco, nel solo territorio veronese, sono ben sei,



Il mare di rifiuti che si accumulano sul Canalbianco a Torretta

ovvero il Tione delle Valli, il Tartaro, il Tregon, il Menago, il Bussè e la Fossa Maestra.

Occorre inoltre ricordare che il problema dell'accumulo periodico di pattume sul canale non interessa la parte iniziale del corso, in territorio lombardo, visto che la conca di Trevenzuolo, in provincia di Mantova, è dotata di reti di protezione che trattengono i rifiuti provenienti dai territori a monte della stessa.

I Comuni veronesi coinvolti nelle pulizie del Canalbianco saranno Angiari, Bovolone, Buttapietra, Casaleone, Castagnaro, Castel d'Azzano, Cerea, Concamarise, Erbe, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Isola Rizza, Legnago, Mozzecane, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Palù, Povegliano Veronese, Ronco all'Adige, Roverchiara, Salizzole, San Giovanni Lupatoto, San Pietro di Morubio, Sanguinetto, Sorgà, Trevenzuolo, Verona, Vigasio, Villa Bartolomea e Zevio.

Secondo l'intesa, la società Infrastrutture Venete si impegnerà a raccogliere, al bisogno e a titolo gratuito, fino ad un massimo di due volte l'anno i rifiuti galleggianti nella conca di Torretta e di stocarli in aree contigue appositamente individuate dai Comuni.

Legnago, come municipio capofila, si impegnerà a rimuovere tempestivamente gli scarti dal deposito temporaneo e a conferirli nelle discariche autorizzate. Tutti gli altri Comuni dovranno quindi pagare le fatture di addebito sostenute per ciascuna operazione dall'amministrazione legnaghese.

Gli interventi saranno effettuati a cadenza semestrale, ma la loro frequenza potrà diminuire nell'ipotesi in cui venga rilevata la ragionevole possibilità di ridurre gli interventi program-

mati. La ripartizione delle spese di smaltimento avverrà in maniera proporzionale a seconda dell'estensione del bacino di ciascun affluente ricadente in ogni paese coinvolto. Dal canto suo, Infrastrutture Venete sosterrà i costi di raccolta e deposito a bordo canale attingendo dai fondi annualmente già stanziati dalla Regione per la manutenzione.

Secondo una simulazione la spesa annua ripartita tra i 50 Comuni sarà complessivamente di 45mila euro. Per i fautori di questo accordo, il primo del genere nella storia quasi centenaria dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco, la convenzione, che ha visto l'intervento diretto, anche con sopralluoghi, del vicepresidente della Regione Elisa De Berti, ha un'importanza fondamentale nella lotta all'inquinamento.

Fabio Tomelleri

